

NOVEMBRE
2013



SEAS

in famiglia

Sperare la Speranza!

Non è uno slogan. Tantomeno un cifrato per una pubblicità. E nemmeno una sorta di cacofonia. Ma è uno dei fondamenti della Fede cristiana. La Speranza, prima ancora che una delle tre virtù teologali è la prospettiva reale per l'uomo di un futuro definitivamente felice. E il garante di questa prospettiva è Gesù Cristo soprattutto nella dimensione di Risorto. La Speranza allora, per chi crede, è certezza di una vita felice, nella storia e oltre la storia!

Il contesto attuale sembra mandare all'aria anche questo fondamento del credente cristiano. La crisi economica dell'occidente, sempre più tragicamente consolidata, considera, tra i vari effetti psicologici che ha prodotto, lo scoramento e il dramma della rassegnazione. Nessuno crede più in un futuro migliore. Nessuno progetta positivamente il domani. Insomma, nessuno spera più! La Bibbia ci presenta la speranza come il tempo dell'attesa durante il quale l'uomo è chiamato a sopportare con pazienza, con perseveranza, con fiducia e a fortificare il proprio essere in vista di un tempo bello, godibile e soprattutto

tutto duraturo. Non solo, ma ci indica anche il soggetto di riferimento in cui abbandonarsi per poter essere sicuri che questo avvenga: il Signore Dio (Sperare nel Signore!).

La nascita di Gesù è poi l'evento fondamentale che dà luce e rende concreta questa Speranza perché è la realizzazione del tempo bello, godibile e duraturo (il tempo della Pienezza!). Oggi, il tempo che viviamo è questo tempo. Non è il tempo in cui è assente la speranza. Non il tempo in cui tutto è negativo. E, in particolare, non è il tempo in cui tutto è morto.

Luciano Ligabue nella sua "Altrimenti credo" afferma con convinzione "credo che se smetti di sperare inizi a morire". Non so se e quanto Ligabue sia credente ma di certo ha ragione a spronarci a sperare nella prospettiva di vivere, e vivere bene. Noi

vediamo nero perché percepiamo che non possiamo vivere una vita come l'abbiamo vissuta fino a qualche anno fa. Ma già Benedetto XVI ci ricordava nella parte centrale della "Spe Salvi" che questa crisi dovrebbe condurci a riscoprire l'essenzialità del vissuto quotidiano al di là delle effimere illusioni del consumismo e della pseudo ricchezza. Anche il filosofo della speranza E. Bloch, ne "Il principio speranza", affermava che la speranza non è la tendenza al soddisfacimento di questo o quel bisogno, ma il superamento del bisogno stesso in quanto tale.

Proviamo perciò in questo tempo di Avvento 2013 a sperare la Speranza, ad alimentare la certezza che questo tempo è tempo di Grazia, come quello precedente, ma se ne distacca perché è tempo di

nuova progettazione, cioè tempo in cui è necessario impegnarsi a tutti livelli per un futuro reale, e non immaginario, migliore. Tra i livelli, primo in ordine di urgenza è la sussidiarietà, principio nuovo nel vocabolario cristiano e già in disuso. Occorre SUBITO andare incontro ai reali bisogni della gente con la solidarietà concreta in prima istanza, ma poi con progetti, soprattutto nel campo del lavoro e dello sviluppo, in grado di ridare alla marea di indigenti la dignità perduta. È il progetto di Dio culminato nell'Incarnazione: ridare l'antica dignità perduta all'uomo! Crediamoci davvero! Sprigioniamo il meglio della fantasia e dell'intelligenza che Dio ci ha donato per progettare il futuro! Aiutiamo senza timore e con fiducia ed abbandono in Cristo quanti ci chiedono un aiuto a vari livelli! In una sola parola RINASCIAMO, come Gesù Bambino in ogni Natale!

Ci illumini in questo tempo di preghiera, di riflessione e di impegno Maria, Stella del Mattino e Madre della Speranza!

Buon Avvento di Speranza!

Franco

IN QUESTO NUMERO

Cresime 2013

Gita a ... Napoli

Consacrata all'Eritrea

Punto incontro

Attività parrocchiali

CRESIME 2013

Domenica 3 novembre il Vescovo di Livorno, Mons. Simone Giusti, ha impartito il Sacramento della Confermazione ai giovani della nostra parrocchia.

Hanno ricevuto il Sacramento:

ARRU EMANUELE,
BARBENSI LEONARDO,
BELLINI ALICE,
BENUCCI FRANCESCO,
EGIZZO ANDREA,
EGIZZO NOEMI,
GALLI GABRIELE,
GIAMBINI VALENTINA,
MEGGIOLARO SIVIA,
PAPPALARDO ELIA,
STORNELLO GIULIA,
TIEZZI TOMMASO.

La comunità ringrazia la catechista Barbara Bogi.



SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XXIII - NUMERO 9 - NOVEMBRE 2013

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Cossu, L. Kucich.

Gita a ... Napoli

È proprio vero! Se vuoi vedere bene un luogo, fattici portare da chi ci ha vissuto a lungo e ne conosce i recessi più nascosti.

Anche per la nostra visita a Napoli è stato così.

Franco ci ha condotto per mano nella Napoli inconsueta per il visitatore in cerca di luoghi ameni, in quella di tutti i giorni, in quella piena di contraddizioni e perciò vera e bella di quel bello che è il

contrasto tra il come si dovrebbe (secondo determinati canoni) e come si vive in realtà ogni giorno.

"Spaccanapoli" l'abbiamo percorsa in lungo e in largo con tutti i suoi negozietti, le bancarelle con le figure dei personaggi in terracotta preparati per fare bella mostra nei presepi, ma anche per irridere chi crede di essere arrivato all'apice e invece per il popolo non è altro che una "fetcchia". Sopra un tamburello ho letto un adagio che esprime tutta napoletanità "i sciem sò comm 'a benzina, aumentano sempre".

Nei vicoli più nascosti ci sono delle chicche veramente da gustare: la Cappella S. Severo del "Cristo velato", con quelle sculture che ti lasciano di stucco; il Monastero di Santa Chiara che ha il chiostro ornato con le ceramiche di Vietri sul Mare, così struggente che ti lascia senza fiato; la Chiesa del Gesù Vecchio con la patrona di Napoli, "la Santa e Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria Madre di Dio e Madre mia", posta sulla sommità di un bellissimo altare fra lo splendore di luci; la basilica di Santa Chiara, dove abbiamo celebrato l'Eucarestia; il Gesù Nuovo dove abbiamo pregato sulla tomba di S. Giuseppe Moscati; infine, il Duomo, dove abbiamo incontrato "Faccia gialla", San Gennaro, in mezzo ai busti d'argento dei co-patroni che sono veramente un tesoro.

Eravamo venuti per questo e abbiamo goduto di queste bellezze.

Però, è mancata, secondo me, la ciliegina sulla torta.

Napoli vista dalle falde del Vesuvio è stata certamente una bella cartolina d'insieme, ma una passeggiata in Riviera di Chiaia e in via Caracciolo con lo sfondo di Castel dell'Ovo credo sarebbe stato il *non plus ultra*.

Non si può avere tutto. È stata, comunque, un'esperienza pregnante.

Grazie, Don Gino, per la tua caparbietà di volerci tenere uniti.



Paolo

Consacrata all'Eritrea

Suor Isabella Limongi: l'avevamo conosciuta nel nostro viaggio in Eritrea che, nel giugno 2007, io, Guja, Silvia, Gianni, Luciano e Giovanna facemmo in quella terra, quasi a sanzionare ed incrementare il nostro gemellaggio con quel paese tormentato e angariato da tanti problemi.

Suor Isabella era una delle tre Figlie di Carità impegnate nelle attività della "Famiglia Vincenziana".

Ci aveva accolto nella "casa provinciale" dell'Asmara e aveva condiviso con noi un pranzo ufficiale in un bel ristorante con il quale si era voluto esprimere l'accoglienza particolarmente gradita che avevano voluto riservare al nostro gruppo.

Del resto tutto il viaggio era stato la "celebrazione" di una bella fraternità che si stabiliva e cresceva.

Solo pochi mesi dopo il provvedimento di espulsione dei missionari "giovani" dall'Eritrea: "*perché rubano il lavoro alle persone del posto*". Così, Suor Isabella era dovuta rientrare dopo 18 anni. In Eritrea erano rimaste, della famiglia vincenziana, solo due suore e Padre Lazzarini, perché ormai anziani: l'irrazionalità dei provvedimenti dei dittatori.

I suoi superiori inviarono la suora ad operare a Palermo, ma lei non era molto contenta del servizio che poteva svolgere in quella Comunità: evidentemente il suo cuore era rimasto legato alle popolazioni eritree per la quali aveva speso la sua vita.

Così le raggiunse in una situazione diversa: chiese di potere andare in Libia, presso le strutture con le quali il Vicariato Apostolico di Tripoli, con il suo Vescovo Giovanni Martinelli, esprime tutto l'impegno della carità della Chiesa nell'accogliere e dare una mano ai profughi che arrivano dall'interno dell'Africa, in particolare dall'Eritrea.

Qui Suor Isabella ha speso le ultime energie fino al momento nel quale si è dovuta arrendere: un tumore.

Era dovuta rientrare in Italia, per peregrinare in vari ospedali e sottoporsi alla chemio.

L'avevo raggiunta più volte telefonicamente, poi, andando a Napoli per la gita, avevo pensato di raggiungerla e salutarla ancora. Lunedì sera, prima della partenza, mi ha telefonato Suor Raffaella. Le ho detto che andavo a Napoli e che avevo l'intenzione di andare a trovare Suor Isabella. Mi ha comunicato: "*È morta sabato!*", e la notizia mi ha gelato.

Così, la sua vita è stata proprio una immolazione e certamente i suoi dolori sono stati offerti e si sono uniti a quelli del "suo popolo".

Don Gino

Nella pagina accanto ripubblichiamo la pagina 3 del nostro giornalino di dicembre 2007, con l'intervista a Suor Isabella fatta da Guja e Silvia.

“UN SOGNO LUNGO 18 ANNI”...
SARA’ STATO DEFINITIVAMENTE INFRANTO?
(intervista a Suor Isabella)

a cura
 di
 Guja Astrea
 e
 Silvia Mainardi

In Eritrea
"La Chiesa
 ...
grida
le sofferenze
del popolo
 ..."

Buonasera Suor Isabella, siamo felici di sentirla dopo che abbiamo avuto il piacere di conoscerla quest'estate, come sta?

In verità non molto bene, in certi momenti mi sento veramente smarrita e faccio fatica a prendere consapevolezza del fatto che questo non è uno dei miei soliti viaggi di rientro per le vacanze.

Che cosa è successo? Perché l'hanno espulsa?

Non sono stata espulsa, quest'anno non mi è stato rinnovato il permesso di soggiorno. Da tempo il governo pone degli ostacoli nel consentire ai religiosi stranieri di permanere a lungo nella sua terra. Non comprende il concetto di Chiesa Universale, tende a considerarci come delle O.N.G. (= Organizzazioni Non Governative) e non accetta che una minoranza come la nostra possa essere così partecipativa dei problemi della popolazione e così forte e radicata al suo interno. Nel '95 è stato varato un proclama in cui si dichiarava che ogni opera sociale dovesse essere sotto controllo governativo. In quest'ottica la Chiesa è vissuta senz'altro come un ostacolo ed è per questo che c'è tanta ostilità nei nostri riguardi. Stanno cercando di indebolirci agendo su tre fronti: i missionari stranieri, i giovani e il lavoro. La Chiesa, coraggiosamente, grida le sofferenze del popolo che è succube, non riesce a ribellarsi, è impotente nei confronti di questi provvedimenti e riconosce in noi un appoggio, un conforto, un riferimento.



Da quanti anni era laggiù?

Diciotto anni.

Che cosa hanno rappresentato per lei questi diciotto anni?

*Un sogno... **Un sogno lungo 18 anni...** Sono molto felice di aver vissuto un'esperienza così ricca e*

profonda in una realtà fatta di solidarietà, di partecipazione e di impegno. Quando sono partita da Napoli ero piena di entusiasmo; ero timorosa, sì, ma la gioia della scoperta mi guidava, così, il Signore, con l'aiuto delle mie sorelle, mi ha permesso di realizzare tante cose. Stando laggiù cambia completamente la prospettiva ed il modo di rapportarsi con le persone; ti rendi conto che sei lì per imparare, che non sei tu a portare qualcosa ed è proprio in questo clima d'apertura che il Signore ti prende per mano e ti guida.

Adesso chiuda gli occhi... Che cosa vede?

Le case, le strade, le persone che ho incontrato nel mio operato come economista provinciale; la prima missione che abbiamo interamente realizzato a nord di Keren con l'asilo e le attività per l'integrazione della donna...

...e noi che cosa possiamo fare?

Sostenerli, economicamente e con la preghiera, cercare di creare un'opinione pubblica e di sensibilizzare le persone che ci circondano. Loro vivono senza un progetto di vita e senza aspettative per il futuro; hanno bisogno dei nostri stimoli e noi possiamo, a piccoli passi, con fede e speranza, dargli la possibilità di avere un futuro di libertà.

La mia esperienza al "Punto incontro"

Chiunque sia frequentatore della parrocchia S.E.A.S. sa che in certe ricorrenze religiose viene allestito un mercatino all'interno della nostra chiesa.

Gli oggetti posti in vendita sono di vario genere: lavori ad uncinetto, ricami, decoupage ed oggetti rielaborati secondo la fantasia della singola persona.

Anch'io compro oggetti che sono molto graziosi ed originali, lasciando un'offerta superiore al valore dell'oggetto acquistato, perché penso, come tante altre persone, che dare qualcosa in più riempie non solo noi di gioia, ma dà un'opportunità a don Gino di devolvere a tante persone bisognose un più consistente ricavato della vendita.

Da qualche tempo sono in pensione ed ho pensato di inserirmi nel "Punto Incontro" per offrire la mia capacità di creare qualcosa a favore della nostra comunità ed allo stesso tempo per apprendere da altre persone nuove tecniche lavorative.

Ogni venerdì vado piacevolmente al "Punto Incontro" dalle 16 alle 18, anche perché si sono formate nuove amicizie e sto in serena compagnia.

Non avrei mai immaginato di venire così arricchita, ed ho imparato a fare oggetti, che mai pensavo di essere capace di realizzare



Questa realtà non è solo un "laboratorio", ma è fondamentalmente un gruppo affiatato, che si mette anche a disposizione di chi viene a chiedere un consiglio, di chi porta materiale di vario genere: stoffe, carta, lana, fili, nastri, colori ed altri oggetti (in ottimo stato), che poi noi elaboriamo.

Ci sono anche persone che portano al nostro "punto" oggetti lavorati a casa propria per la successiva vendita, ed altre, che in questa piccola comunità viene a scambiare quattro chiacchiere oppure passa solo per salutarci.

All'appuntamento settimanale ci vado di buon grado, perché in questa realtà non è solo importante il FARE ma l'ESSERCI.

A quelli, che mi leggono, auguro vivamente di provare questa esperienza di appartenenza.

Quest'anno il mercatino sarà fatto nei giorni: 7/8; 14/15; 21/22 di dicembre.

Vi aspetto tutti. Buon Natale.

Anna Maria Flammia



Sabato 30 novembre,
dopo la S. Messa delle 18.00,
ci ritroveremo nel **Salone Filicchi** per la

FESTA DEL TESSERAMENTO ANSPI

La cena sarà sempre la solita!

**MEGAPOLENTATA
CON I MITICI E, QUEST'ANNO,
FRESCHISSIMI ED ABBONDANTI
FUNGHI DI DON GINO!**

Noi porteremo i dolci che ci faranno venire il
tradizionale mal di stomaco provvisorio
che sarà guarito subito dal famoso
LIMONGINO DEL GABBRO!!!

Non mancate!!!

Due Lauree

Lo scorso 7 ottobre Alberto Facchini, primogenito dei carissimi Riccardo e Isabella, ha conseguito presso l'Università di Pisa la Laurea in Ingegneria Nucleare e della Sicurezza e Protezione con una tesi su "Analisi della risposta dei rivelatori a tracce CR-39".

Ad maiora Alberto!

Mi raccomando, continua così verso traguardi sempre più alti!



Sempre lo scorso 16 ottobre Martino Colombo, secondogenito dei carissimi Giorgio e Rossella, ha conseguito presso l'Università di Pisa la laurea magistrale in *Strategia, management e controllo* col massimo di voti (110 e lode), sostenendo la tesi: *Comunicazione ambientale e gestione orientata all'ambiente: un'analisi esplorativa di coerenza*

Complimenti Martino!

Ora speriamo che il Creato torni ad essere più pilito e ordinato!!!



Gemellaggio: MISSIONE HEBO IN ERITREA

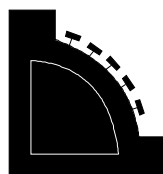
CI IMPEGNAMO PER UN IMPORTO DI EURO 20.000 CON I QUALI SI AIUTA L'ORFANOTROFIO DI HEBO E SI COSTRUISCE UNA VASCA PER LA CLINICA DI KAREN.

Nel mese sono ritornate solo 15 buste con la somma di 641 euro.

Rimangono da raccogliere 12.983,50 euro.

Grazie a tutti

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI OTTOBRE

EntrateEuro 1.454,81

UsciteEuro 5.028,18
(prevalentemente per tasse e assicurazioni!)

Giornata Missionaria Mondiale: sono stati raccolti 749, 55 euro.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

RINATI IN CRISTO

RIVIECCIO ASYA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

BERTI TRASSINELLI GRAZIELLA (1926)

BATTESIMO DI
ASYA RIVIECCIO

